

**Corriere Adriatico**

# Le Marche a lezione da Prodi

L'ex premier alla Mole per l'Istao: in platea industriali, politici e sindacalisti

## Ancona

"Le Marche e l'Emilia Romagna hanno fatto la loro fortuna grazie ai tecnici industriali e non ai professori di economia". Chiude così Romano Prodi, con una battuta, l'inaugurazione dell'anno accademico Istao 2015-2016. L'ex premier riparte dall'economia, dal quadro più generale, per poi scivolare sull'Europa, sull'Italia e anche, seppur marginalmente,

sulle Marche ribadendo che qui come altrove "la ripresa è in salita".

Da questi scenari, il professore costruisce la sua lectio magistralis: lo ha fatto, ieri, davanti ad un gremio Auditorium della Mole, presenti docenti, economisti, amministratori, industriali, sindacalisti, rappresentanti di istituzioni e associazioni. Platea d'eccezione tanto che lo stesso Prodi ci scherza su dicendo: "Siete tanti, forse



Romano Prodi ieri alla Mole

oggi, giorno feriale, si è un po' abbassata la produttività delle Marche". Ma, ieri, Prodi ha visitato anche alcune delle più importanti e innovative imprese della regione, si è incontrato con il consiglio di amministrazione dell'Istao e il presidente Pietro Marcolini facendo varie domande sulla situazione industriale e economica delle Marche, dalla crisi Indesit al crollo di Banca Marche.

Buroni A pagina 3

## Prodi: nelle Marche ripresa in salita

L'ex premier alla Mole per l'Istao. "Ma oggi siete tanti e forse la produttività si è abbassata"



L'ex premier Romano Prodi durante la lectio magistralis alla Mole con il vice presidente dell'Istao Valeriano Balloni FOTO MASI

**Testata:** *Corriere Adriatico Marche*

**Pag:** 1,3

**Diffusione:** 14.000

**Data:** 15/03/2016

**Periodicità:** *quotidiano*



**Press** com  
THE MEDIA LINK

*Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.*

"Le Marche e l'Emilia Romagna hanno fatto la loro fortuna grazie ai tecnici industriali e non ai professori di economia". Chiude così Romano Prodi, con una battuta, l'inaugurazione dell'anno accademico Istao 2015-2016. L'ex premier riparte dall'economia, dal quadro più generale, per poi scivolare sull'Europa, sull'Italia e anche, seppur marginalmente, sulle Marche ribadendo che qui come altrove "la ripresa è in salita".

Da questi scenari, il professore costruisce la sua lectio magistralis: lo ha fatto, ieri, davanti ad un gremito Auditorium della Mole, presenti docenti, economisti, amministratori, industriali, sindacalisti, rappresentanti di istituzioni e associazioni. Platea d'eccezione tanto che lo stesso Prodi ci scherza su dicendo: "Siete tanti, forse oggi, giorno feriale, si è un po' abbassata la produttività delle Marche". Ma, ieri, Prodi ha visitato anche alcune delle più importanti e innovative imprese della regione, si è incontrato con il consiglio di amministrazione dell'Istao e il presidente Pietro Marcolini facendo varie domande sulla situazione industriale e economica delle Marche, dalla crisi Indesit al crollo di Banca Marche. La sintesi la offre lui stesso collegando il particolare, le Marche, alla dimensione più generale, l'Europa e, quindi, il mondo.

I dettagli, allora: "Pensate cos'è la Russia oggi con -2% e una capacità d'acquisto che si è ridotta moltissimo, anche per le sanzioni. E poi c'è il Mediterraneo: siamo circondati da



L'avvocato Marina Magistrelli con Prodi



Il presidente dell'Istaio Pietro Marcolini



La platea all'appuntamento di ieri

situazioni di crisi e questo sta frenando molto le nostre esportazioni". Sottolinea: "c'è un problema generale: c'è tutto un mondo che ha una domanda in difetto rispetto alle capacità produttive che nel no-

**Lectio magistralis  
del professore tra  
economia e politica  
"in un mondo incerto"**

stro Paese si sono via via ristrette".

Il particolare: "In Italia, negli ultimi anni, abbiamo perso il 15%, forse un po' di più, della capacità produttiva. Se la situazione internazionale non fa riprendere lo sviluppo, avremo problemi anche in futuro". In ogni caso, "non parlo di crollo ma di una fatica nello sviluppo. L'Italia ha perduto molte grandi imprese nel manifatturiero anche se può conta-

re su un'impresa media, di beni strumentali e di prodotti di lusso, che ha un futuro. La ripresa però è in salita, nelle Marche, come nel resto del Paese". Sintesi offerta su un piatto d'argento.

Da qui, da questo complicato contesto internazionale aggravato dal terrorismo dell'Isis, si riparte. L'ex premier parla di "Economia e politica in un mondo incerto" ma sulle vicende politiche italiane, e su

quelle del Pd in particolare, glissa abilmente. Lo fa prima, in conferenza stampa presso la sede stessa dell'Istaio, sia dopo, davanti al folto pubblico.

Così, sorridendo, a margine dell'incontro, puntualizza:

**Su primarie e democrat  
non si esprime però  
sottolinea: "Le polemiche  
non servono a niente"**



**Testata:** *Corriere Adriatico Marche*

**Pag:** 1,3

**Diffusione:** 14.000

**Data:** 15/03/2016

**Periodicità:** *quotidiano*



**Press** com  
THE MEDIA LINK

*Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.*

"Come ho già detto più volte, non sono attivo nella politica italiana: la tengo tutta qui dentro" mentre si sfiora la fronte con una mano. Sorride, l'ex ministro dell'Industria e a chi gli chiede se anche il Pd sia oggi un mondo incerto e cosa pensi delle primarie, risponde: "Non ho niente da dire". Stessa musica a chi lo incalza sulle ultime polemiche tra i Democrat. Nessuna replica neppure sul botta e risposta tra Renzi e Bersani su chi ha distrutto l'Ulivo. Si limita semplicemente a un: "Le polemiche non servono a niente".

Se la politica italiana esce di scena, almeno nei suoi riferimenti più stretti, Prodi viaggia spedito tra America, Cina e Europa, i "tre nuovi blocchi" con un'Europa "politicamente debole e questo è il dolore più grosso... troppe liti, non si può far usare lo stesso libro di storia a un francesce, un italiano o un russo". La battuta è di rito ma, nei nuovi scenari mondiali, l'Europa mostra problemi anche se ovunque si denota "uno sviluppo lento".

E il sostegno virtuale, e non solo, a Draghi la fa da padrone: "Abbiamo bisogno di iniettare più domanda nell'economia, non solo offerta di danaro. Le decisioni della Bce ci hanno salvato dal precipizio, sia chiaro. Le misure di Draghi non hanno precedenti nella storia ma le banche centrali fanno quello che possono e hanno esaurito tutto quello che si poteva fare". Insomma, "non c'è mai stata tanta facilità di credito ma la ripresa è faticosa. C'è una fatica nello sviluppo".

Prodi si sofferma, infine, sull'ascesa della Cina e anche sui possibili rischi che questo possa comportare per le imprese italiane perché "è difficile che restino in Italia gli uffici di produzione" e sul ruolo delle Pmi nella globalizzazione stigmatizza la necessità "di favorire le fusioni e le fondazioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA